

BARBARA FIORIO



LA **BANDA**
DEGLI
DEI

Rizzoli

BARBARA FIORIO

LA **BANDA**
DEGLI
DEI



Rizzoli

L'editore dichiara che ha fatto tutto il possibile per identificare i proprietari dei diritti per la canzone *Great Balls of Fire* di Jerry Lee Lewis e ribadisce la propria disponibilità alla regolarizzazione degli stessi.

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.

© 2021 Mondadori Libri S.p.A., Milano

Prima edizione: ottobre 2021

ISBN 978-88-17-15805-3

Impaginazione e redazione: Librofficina

Questa è un'opera di fantasia. Nomi, personaggi, luoghi ed eventi narrati sono il frutto della fantasia dell'autore o sono usati in maniera fittizia. Qualsiasi somiglianza con persone reali, viventi o defunte, eventi o luoghi esistenti è da ritenersi puramente casuale.

*A Rodolfo Strumia,
il mio professore di letteratura greca e latina, che mi ha
fatto amare il mondo classico e me ne ha fatto vedere la
bellezza, la libertà, la profondità e l'ironia.
E che mi ha aiutata a comprendere il potere della narrativa
e dell'immaginazione senza mai liquidarle come una
sciocchezza da adolescenti.*

*Ai genitori imperfetti che fanno del loro meglio.
Ai figli, tutti, che mica sempre è facile.
E agli Dei, Dii compresi.
Lo so che ci siete, vi sento ridere.*

*In nova fert animus mutatas dicere formas
corpora; di, coeptis (nam vos mutastis et illa)
adspirate meis primaque ab origine mundi
ad mea perpetuum deducite tempora carmen.*

L'animo mi spinge a cantare le forme mutate
in nuovi corpi. Ispirate i miei progetti,
Dei che avete mutato anche quelli, e traete il filo
del mio canto ininterrotto,
dai primordi del mondo ai miei tempi.

(Ovidio, *Metamorfosi*, I, 1-4)

La strada rotolava sotto le ruote con furia. Sofia spingeva i pedali della bicicletta sempre più veloce, sollevata sul sellino, la schiena curva per far più spazio al vento, che non la rallentasse. La testa le faceva ancora male, lì dove erano stati strappati i capelli, una ciocca, soltanto una ciocca, ma il bruciore non smetteva.

Un'altra curva a destra, il rettilineo col semaforo, poi la breve sterrata in mezzo ai campi, tra l'erba che sentiva la primavera e le andava incontro.

E finalmente ecco la casetta.

Era in ritardo di mezz'ora, non tantissimo, forse non avevano ancora iniziato.

Era venerdì, il giorno del libro. Nessuno arrivava in ritardo il giorno del libro.

Sofia non aspettò di frenare, scese dalla bicicletta in corsa lasciandola cadere sulla terra calpestata e bussò. Tre volte veloce, poi una, altre tre volte veloce, una ancora.

«Chi è?» chiese un coro di voci.

«Atena.»

Silenzio.

«Parola d'ordine.»

«Dài, sono io. Sono in ritardo, aprite.»

Silenzio.

Sofia si passò la mano sulla testa, nel punto in cui le bruciava, lanciò verso il cielo uno sguardo di rimostranza, poi sbuffò.

«Chupa chupa d'ambrosia.»

Sentì un freddo rumore di ferro e la porta si aprì. Giacomo le sorrise e la fece entrare. «Ciao Atena.»

Aveva varcato la soglia dell'Olimpo, era di nuovo una dea.

La banda degli Dei

Il loro Olimpo era su una collina di Casaccio sul Cer-vo – un paese vicino a Biella seduto su un fiume e appoggiato ai monti – e odorava di legno, vernici e metallo di un tempo. Il nonno di Giacomo, raggiunti i settanta-cinque anni, aveva abdicato alla sua vecchia falegnameria, abbandonando quell'hobby che gli faceva passare i fine settimana a trasformare mobili logori in qualcosa di utile e lasciando la casetta al suo destino.

Un destino raccolto a sua insaputa dal nipote, che aveva trovato la chiave della casetta quasi per caso e l'aveva trasformata nel rifugio segreto della banda.

La banda degli Dei.

Un gruppo di amici dai tempi delle prime maestre, una banda dalla scoperta del libro, del mito e degli Dei. Che se dovevano darsi un nome, tanto valeva puntare in alto. Molto in alto.

Giacomo, dodici anni e undici mesi, tornò a sedersi sul vecchio banco da lavoro. Era il più grande della